

Tra Myskin e Rogozin l'eterno duello tra Bene e Male

Applausi scroscianti al Teatro Verdi di Fiorenzuola per il debutto in prima nazionale de "L'Idiota" con la regia di Oliva

Donata Meneghelli

FIorenzuola

● Un religioso silenzio mentre va in scena il duello tra Bene e Male. Al termine, applausi scroscianti. La catarsi del teatro si è compiuta. Lo ha fatto grazie all'intensità interpretativa di tre attori e alla parola di Dostoevskij lavorata drammaturgicamente da Mino Manni e Alberto Oliva, protagonista e regista de "L'Idiota". Lo spettacolo, prodotto da Teatro Out Off di Milano con la Compagnia I Demoni, ha debuttato sabato sera in prima nazionale al Teatro Verdi di Fiorenzuola, aprendone la stagione.

Il numerosissimo pubblico è stato avvinto dal confronto/duello tra il principe Myskin, l'uomo sen-

Pubblico avvinto dal confronto/scontro tra i due amici

I due opposti: amore come possesso e amore come pietà

Marta Ossoli lascia il personaggio e si riappropria della scena

Legge un suo scritto, che parla a tutte, sulla libertà di scegliere

za peccato ed intriso di pietà, e il dannato Rogozin. La complessa trama del romanzo che Dostoevskij pubblicò 150 anni fa, viene scavata e resa nella sua essenza. I personaggi infatti si riducono a tre: Myskin, considerato l'idiota per la sua apparente ingenuità (interpretato da Giuseppe Attanasio) va a trovare Rogozin (uno straordinario Manni) a casa sua per avere notizie della bellissima Nastasja Filippovna (Marta Ossoli). E' la donna amata dai due. In modi però opposti: l'amore come possesso (può dirsi veramente amore?) e l'amore come pietà. L'Eros e l'Agape, il Dionisiaco e l'Apollineo, il Caos e la Forma. Gli autori Manni e Oliva si sono lasciati ispirare soprattutto dalla scena della veglia, una delle più alte pagine della letteratura di tutti i tempi. La chiave di lettura è suggerita dal sottotitolo: "Il lungo addio. Crudeltà e bellezza a lume di candela".

Non subito viene svelato che il blocco di marmo al centro della scena non è solo un letto dove si consuma l'amplesso, ma anche la tomba della donna assassinata. Mentre i due amici si confrontano, comincia a trapelare angosciante il sospetto sul destino di Nastasja, presente nella sua assenza.

Lei appare dapprima come un quadro: un ritratto "ingessato" nella mente di ciascuno dei due pretendenti. Poi torna in vita, in fulminanti flash back, comunque imprigionata nelle evocazioni, nei sogni, negli incubi del "maschile".



Mino Manni e Giuseppe Attanasio al Teatro Verdi di Fiorenzuola ne "L'Idiota" di Dostoevskij FOTO MENEGHELLI

Il principe è sempre accompagnato da un fascio di luce, il suo abito è candido; Rogozin veste una pelliccia, come fosse un animale. Poi si fa scuro negli abiti e in volto, ingobbato dal peso del peccato. Lei è rappresentata nella sua ambiguità: prima nera, come una vedova che non trova pace; poi bianca come una sposa, tornata innocente nella morte.

In chi ascolta si generano domande senza risposta, come quelle che Rogozin pone al principe in un'altra celebre scena del romanzo, quella attorno al quadro del Cristo morto di Holbein: il Figlio di Dio è un cadavere, inerme su un lenzuolo, il volto deformato dal dolore. Il principe lo tiene tra le mani come fosse un figlio (una scena iconica che arriva ad evocare la Pietà di Michelangelo). Sulla scena anche un quadro scomposto che richiama il claustrofobico "Shining" di Stanley Kubrick. Brava Francesca Ghedini per la scenografia, Alessandro Tinelli per le luci; Francesco Colombi, assistente alla regia. Mentre li applaudiamo, un colpo di scena: l'attrice Marta Ossoli esce dai panni del personaggio, si riappropria della scena, guarda negli occhi il pubblico (le luci in sala si sono alzate) e rivendica il suo diritto di parlare: legge un suo scritto "A me stessa". Parla a noi tutte, per ricordarci che «siamo libere di scegliere di essere diverse dalla cornice dove ci vogliono tenere».



Manni, Attanasio e Marta Ossoli in un'altra scena dello spettacolo

MALORE FATALE A 54 ANNI

Morto il ballerino Manuel Frattini

MILANO

● E' morto l'altra sera a Milano Manuel Frattini, 54 anni, ballerino e coreografo molto noto per i suoi musical. Frattini stava partecipando ad una serata di beneficenza quando ha avuto un malore che gli ha provocato un arresto cardiaco irreversibile, nonostante i soccorsi tempestivi dei presenti e del personale medico chiamato immediatamente. Dopo aver mosso i primi passi come primo ballerino e coreografo in produzioni Rai e Mediaset, Frattini ha partecipato a numerosi musical, da

"A Chorus Line" a "Cantando sotto la pioggia".

Dopo aver lavorato anche con Christian De Sica, Frattini debutta come protagonista assoluto in un musical inedito, "Musical, Maestro!", e sempre con lo stesso ruolo partecipa poi a "Pinocchio", con la regia di Saverio Marconi e le musiche dei Pooh. E' poi Peter Pan, Robin Hood, Aladin e, più recentemente, è stato protagonista del musical di George Gershwin "Crazy for you". Nel corso della sua carriera ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti e ha insegnato in diverse accademie.

Squeri dipinge l'affascinante mondo della Cabala ebraica

Personale dell'imprenditore sulle dottrine mistiche ed esoteriche all'Officina dell'arte

PIACENZA

● Il 15 settembre è stata la Giornata europea della cultura ebraica. A qualcuno è sfuggita, non al mondo artistico locale. Lo spazio espositivo Officina dell'arte (via Alberoni 14, Piacenza) ha infatti inaugurato la stagione 2019-20 con "Kabbalah visiva". Cioè una personale di Dario Squeri, imprenditore, sull'affascinante universo della Cabala ebraica, allestita fino al 15 ottobre. Si tratta di numerose tele ad olio di piccolo formato predisposte ad hoc per illustrare «un percorso biblico - ha specificato Squeri - in una lettura cabalistica che va dalla Crea-



I dipinti di Dario Squeri all'Officina dell'arte FOTO DEL PAPA

zione all'Uomo e viceversa». La Cabala è l'insieme delle dottrine mistiche ed esoteriche ebraiche su Dio e creato, rivelate e poi tramandate ad iniziati. Qui Squeri ha optato per tele che cercano di interpretare visivamente la Caba-

la come sapienza che attraversava i testi sacri della Torah. Siccome era vietato rappresentare le fattezze umane, allora i cabalisti utilizzarono sin dal XII-XIII secolo grafici per comunicare i contenuti. «Qui - dice l'autore - ho svi-

luppato concetti della lettura biblica in termini ebraici e cercato di renderli attraverso disegni». Squeri non ha uno stile pittorico ben definito, avanza per flussi di coscienza e di conoscenza tradotti in striature di colori. Anzi amalgami cromatici diversi l'un l'altro in forme organico-ameboidi a ribadire l'unicità del fenomeno Cabala.

L'immediatezza segnico-simbolica e la differenziazione cromatica né reale né naturale sono le chiavi di lettura di "Kabbalah visiva", cioè un'operazione che ha valore culturale perché riprende e tematizza argomenti oggi sempre più accantonati. E questo rientra anche nelle interpretazioni più o meno aperte della Cabala: mistica, iniziatica o magico-occultista. O, semplificando, Cabala teoretico-speculativa o - come l'intende Squeri - pratico-teurgica in senso, appunto, visivo.

Così facendo Squeri attualizza la religione, nobilita l'arte, soprattutto riaccende la riflessione su un patrimonio sempre più segreto. Info: officinadellartepiacenza@gmail.com, 0534.330244. Orari: da martedì a sabato 16-19. **Fabio Bianchi**

Cittàcomune: due serate per parlare dell'Africa

Domani sera a Palazzo Ghizzoni Nasalli ospite il giornalista Raffaele Mastro

PIACENZA

● L'associazione politico-culturale Cittàcomune ha in più occasioni varcato idealmente i confini italiani proponendo iniziative che invitavano a riflettere sul nostro presente. «Abbiamo guardato a cosa succedeva nel resto dell'Europa e negli Stati Uniti» osserva il presidente Gianni D'Amo. «Adesso l'attenzione si sposta sull'Africa, un continente che rischia di restare fuori dai dibattiti, quando invece la sua ricchezza di risorse lo rende crocevia di tanti interessi». Il primo appuntamento sarà domani alle ore 21 alla Serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli, in via Gregorio X9, con il giornalista Raffaele Mastro, che presenterà il suo libro "La variabile africana. Ri-

Oggi Marziani alla Fahrenheit con "Suono della solitudine"



L'autore Michele Marziani

Apertivo con l'autore che converserà con Gustavo Conni e con il pubblico

PIACENZA

● Alla libreria Fahrenheit 451 di via Legnano oggi alle 18.30 apertivo con l'autore per parlare del "Suono della solitudine", titolo dell'ultimo libro di Michele Marziani che converserà con Gustavo Conni e con il pubblico. Uscito nella collana "Piccola filosofia di viaggio" dell'editore Ediciclo, il volumetto, a metà tra il saggio e il memoir, indaga la natura di "un sentiero di crinale sullo spartiacque della vita, una vertigine permanente", qual è appunto la solitudine. L'assunto di partenza sta nel segreto "di vivere come piace a te", e non in base alle aspettative altrui, vere o presunte. Per Marziani, il solitario ha dalla sua l'abitudine ad avere "meno paura del mondo, meno credulità, più creatività, più libertà, più desiderio di fare le cose. È una dimensione che non è per tutti. Occorrono fortuna e buona salute, ma non sono requisiti sufficienti. La solitudine - evidenzia l'autore - bisogna conquistarla, essere disposti a pagarla, amarla. Trovare il coraggio di stare in equilibrio su un abisso, su un vuoto dove si può precipitare in ogni attimo e finire laggiù, nel mondo dei soli. La solitudine è un cammino su una fune, verso una vita più ricca, più autentica, per la quale vale la pena di spendersi, ma dove ogni passo va fatto con sorriso e consapevolezza". Tra le attività propiziate dalla solitudine c'è la lettura, coltivata da Marziani fin dall'infanzia. Dopo vent'anni di giornalismo, nel 2006 ha pubblicato il suo primo romanzo "La trota ai tempi di Zorro", seguito da una decina di libri. **AnAns**

serve naturali ed equilibrio geopolitico del pianeta" (Egea). Pagine che accompagnano "tra megalopoli e regioni profondamente rurali, toccando l'epicentro di molti conflitti. Ed è un viaggio attraverso le riserve naturali che forniscono cibo, acqua ed energia a una popolazione mondiale ormai prossima a sfiorare i dieci miliardi di persone". Anche scrittore e conduttore radiofonico di Radio Popolare, Mastro da oltre 20 anni si occupa della realtà sociale, politica e antropologica dell'Africa, dove, come inviato, ha seguito guerre e crisi umanitarie. Collabora stabilmente con la rivista "Africa" e dirige il blog www.buongiornoafrica.it. Tra i suoi libri: "Buongiorno Africa" (2011), "La rabbia e la speranza" (2012) e "Califfato nero" (2016). Il 22 ottobre alla Serra sarà ospite il regista tunisino Mohamed Chalouf con il suo docufilm "Tahar Chérifa, à l'ombre du baobab". **Anna Anselmi**